



# COMUNE DI DUEVILLE

PROVINCIA DI VICENZA

## CONSIGLIO COMUNALE

### Verbale di deliberazione n. 11 del 10/04/2025

Adunanza di Prima convocazione sessione ordinaria - Seduta pubblica

**OGGETTO:** ORDINE DEL GIORNO AD OGGETTO: "INDIRIZZI SULLE AZIONI FINALIZZATE AD EVITARE EVENTUALI DANNI AMBIENTALI CONNESSI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE DELLA DITTA SILVA S.R.L.".

L'anno duemilaventicinque addì dieci del mese di Aprile alle ore 19:00, nel cinema teatro Busnelli, ai sensi dell'art.art. 4, comma 2, del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale, previa convocazione con avvisi scritti nei termini di legge, si è riunito il Consiglio Comunale.

Eseguito l'appello risultano:

NOMINATIVO	P	A	NOMINATIVO	P	A
STIVAN GIULIANO	X		TOSIN CORRADO GIUSEPPE	X	
STIVAN GIACOMO	X		BRESSAN CRISTINA	X	
CALDOGNETTO CECILIA	X		FRENDIA GIROLAMO	X	
ZAUSA GIULIA	X		LIONZO ELENA	X	
GROTTO CLAUDIO	X		ZOCHE LIDIA	X	
BARAUSSE ALICE	X		DAL FERRO NICOLA	X	
BINOTTO GIULIA	X		RINALDO MATTEO	X	
SORZATO GIOVANNI	X		PIANEZZOLA ENRICO	X	
SANSON MATTEO	X				

Presenti n. 17

Assenti n. /

IL SEGRETARIO GENERALE Dott.ssa Caterina Tedeschi partecipa alla seduta provvedendo alla redazione del presente verbale.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO Avv. Giulia Zausa, assume la presidenza e riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

Sono designati a fungere da scrutatori i consiglieri sigg.ri: Grotto Claudio (M), Sanson Matteo (M) e Zocche Lidia (m).

## IL CONSIGLIO COMUNALE

Dato atto che:

- il verbale della seduta consiliare assolve ad una funzione di mera certificazione dell'attività dell'organo deliberante (v. T.A.R. Lazio, I, 10 ottobre 1991, n.1703) e costituisce "atto pubblico che fa fede fino a querela di falso dei fatti in esso attestati" (conforme Consiglio di Stato, Sez.IV, 25/07/2001, n. 4074);
- secondo numerose pronunce giurisprudenziali, non è richiesta la redazione del verbale durante la seduta, essendo sufficiente che avvenga in un tempo successivo e non sia protratta a tempo indefinito (Consiglio di Stato, Sez. IV, 28 gennaio 1975, n. 60);

Uditi i seguenti interventi:

### **Presidente del Consiglio Comunale:**

Buonasera a tutti e benvenuti a questa seduta un po' particolare del Consiglio Comunale. Saluto il Sindaco, saluto il Segretario, i colleghi Consiglieri e tutti voi qui presenti.

Prima di entrare nel vivo dei lavori, permettetemi di fare qualche piccola raccomandazione, diretta a fare in modo che i lavori si svolgano nel migliore dei modi e nel rispetto, soprattutto del Regolamento del Consiglio Comunale. Come vedete, come sapete, questa sera ci troviamo, occasionalmente, in un'ambientazione diversa dal solito, diversa da quella che è la sede preposta per le sedute del Consiglio Comunale, che solitamente è la sala consiliare di Villa Monza. Considerato però che l'argomento che verrà trattato in questa sede e vista la risonanza che questo ha, all'interno della cittadinanza, l'intero Consiglio Comunale, quindi sia la maggioranza, che l'opposizione, ha ritenuto opportuno convocare il Consiglio Comunale al Teatro Busnelli, per garantire una più larga partecipazione della cittadinanza e partecipazione che altrimenti avrebbe dovuto essere inevitabilmente limitata, viste le norme di sicurezza e di capienza che appunto sono previste per la sala di Villa Monza.

In qualità di Presidente del Consiglio, però, mi sia consentito fare appunto delle raccomandazioni. Quella di questa sera non è una riunione, non è un dibattito pubblico, ma è un Consiglio Comunale a tutti gli effetti, con le regole che lo contraddistinguono. Per cui, chiedo cortesemente al pubblico presente, di mantenere, insomma, un contegno ed un tono di voce adeguato a questa seduta. Chiedo anche cortesemente di spegnere i cellulari, quindi quantomeno di silenziarli, in modo che, appunto, tutto venga svolto nel migliore dei modi. Appunto, proprio perché è un Consiglio Comunale, le uniche persone che possono prendere la parola sono gli assessori, i Consiglieri, il Segretario ed il Sindaco, nessuno del pubblico può prendere la parola, altrimenti, visto che è nei miei poteri, dovrò sospendere il Consiglio Comunale fino a che colui, colei o coloro che hanno sollevato i brusii o quant'altro, non lascino la sala. Spero vivamente che questo non succeda.

Un'ultima precisazione, questa seduta non sarà in diretta *streaming*, sul canale *YouTube* del Comune, ma verrà registrata e la registrazione verrà pubblicata, nei prossimi giorni, sempre sul sito, quindi sarà fruibile, diciamo, in differita.

Fatte queste dovute premesse, cedo la parola al Segretario, per l'appello.

Il **Segretario Comunale**, dott.ssa Caterina Tedeschi, dopo i saluti procede con l'appello. I consiglieri presenti risultano 17.

**Presidente del Consiglio Comunale:** Bene. Quindi, con la presenza di 17 Consiglieri su 17, possiamo dichiarare raggiunto il numero legale previsto dal Regolamento per la validità della seduta e quindi, la possiamo dichiarare aperta. Come di consueto nominiamo tre scrutatori, anche se non serviranno, ma li nominiamo lo stesso. Per il gruppo Siamo Dueville, Claudio Grotto e Matteo Sanson e per il gruppo Esserci per Dueville, Lidia Zocche.

Partiamo dal primo, in realtà unico, punto all'ordine del giorno, che ha ad oggetto: "Indirizzi sulle azioni finalizzate ad evitare eventuali danni ambientali connessi all'attuazione del nuovo Piano Industriale della ditta SILVA S.R.L.". Lascio quindi, la parola al Sindaco.

**Sindaco:** Grazie, Presidente. Buonasera a tutti e bentrovati, particolarmente a voi che siete qui questa sera, perché evidentemente sentite l'importanza del tema che andremo a trattare.

Come sapete e come correttamente esposto dal Presidente del Consiglio Comunale, il posto preposto alle sedute del Consiglio, è la sala del Municipio. Questa sera, dato il tema trattato, l'Amministrazione comunale, maggioranza e minoranza insieme, ci tengo bene a precisarlo, ha deciso all'unanimità di spostare presso questo Teatro, la seduta del Consiglio, per consentire una ottimale partecipazione della cittadinanza che altrimenti, data la storicità del Municipio e la limitatezza dei posti disponibili, non avrebbe potuto partecipare. Il Consiglio si dividerà in tre momenti: l'appello, che è appena stato fatto, per i presenti, una relazione, che verrà tenuta dal nostro ospite di stasera, il dottor Lorenzo Altissimo, che io mi onoro di chiamare il "papà dell'acqua", perché avendo avuto, per il passato, occasione di collaborare già con lui, ho avuto modo di apprezzare le sue grandi conoscenze e amore per l'elemento vitale che ci circonda, che è, appunto, l'acqua. Il dottor Altissimo, ci metterà in condizione di capire bene la correlazione esistente tra il sito che si vorrebbe realizzare e la vicinanza con le nostre falde, da cui attingono i pozzi dei cittadini di Dueville e degli Acquedotti di Padova e di Vicenza.

A seguire, poi, verrà letto il testo dell'ordine del giorno proposto all'assemblea del Consiglio Comunale, sul quale tutti i signori Consiglieri, liberamente, porteranno il loro contributo. Alla conclusione del confronto, ci sarà... si arriverà naturalmente alla votazione del punto all'ordine del giorno, che decreterà una posizione politica del Comune di Dueville, contraria, alla realizzazione dell'opera. Concludo dicendo che sul punto dobbiamo essere chiari, qui non ci sono primi o secondi, bravi o cattivi, vincitori o vinti, qui si corre tutti assieme, compatti, per riuscire a fermare un'opera che potrebbe mettere in grave difficoltà, non solo la nostra comunità, ma tutto l'approvvigionamento idrico di buona parte del Veneto. Buona serata.

*I presenti applaudono.*

**Presidente del Consiglio Comunale:** Iniziamo già con gli applausi, che non ci dovrebbero essere. Lascio la parola al dottor Lorenzo Altissimo, che ringrazio...

**Il Dott. Lorenzo Altissimo** si avvale di slides per relazionare.

**Dottor Lorenzo Altissimo:** Buonasera. Buonasera anche da parte mia e ringrazio l'Amministrazione di Dueville che mi ha invitato a dare... a fornire delle informazioni. Non penso, insomma, di dire delle cose stratosferiche... Dicevo, non credo di dire delle cose, chissà stratosferiche o particolarmente importanti, ma insomma, ritengo che tutti debbano sapere intanto come è costituito il nostro territorio, i duevillesi lo conoscono bene perché prendono l'acqua, ognuno da casa sua e la prendono sottoterra e dice: "L'acqua è mia perché l'ho trovata qui, sotto i miei piedi". In realtà dico subito e magari qualcuno non sarà contento, che l'acqua è un interesse pubblico, è un bene di tutti, è un bene demaniale che poi, attraverso le regioni, ne concede l'utilizzo, quindi dà, rilascia delle concessioni a chiunque ne faccia richiesta ed è il motivo per poterla utilizzare. Quindi, è un bene che va tutelato, garantito, soprattutto assicurato alle generazioni future. Io adesso che ho una certa età lo dico, pensando più ai miei nipoti che non a me stesso.

L'intervento di questa sera io l'ho intitolato così: "Piattaforma per il trattamento dei rifiuti pericolosi e non, in località Terraglione di Montecchio Precalcino, quali rischi per la falda acquifera." Quindi io vi parlerò solo di falde acquifere, di sistema idrogeologico, di come viene e dove viene utilizzata l'acqua che scorre sotto i nostri piedi e se ci sono delle, chiamiamole preoccupazioni o potenziali rischi, vedremo quali possono essere. Inquadro subito, dal punto di vista territoriale, la zona. Io spero che tutti riusciate a vedere e leggere quello che è alle mie spalle, purtroppo la settimana scorsa ero a Villaverla, abbiamo avuto... ci sono stati dei problemi con la proiezione e quindi, non sono state perfettamente leggibili tutte le immagini.

Questo è il punto dove verrebbe ad insediarsi un'attività di lavaggio, rigenerazione di terre di fonderia che già sta avvenendo, ma soprattutto una nuova attività: una piattaforma per il trattamento di rifiuti di altra provenienza, definiti rifiuti pericolosi, nel sito che è chiamato T44. Voi vedete che c'è un'autostrada che attraversa da sud-ovest, andando da sud-est a nord-ovest la pianura, c'è una ferrovia che tutti conosciamo, questa è la stazione Villaverla - Montecchio

Precalcino, c'è una ex cava, il Comune di Montecchio Precalcino e anche di Dueville, hanno conosciuto attività estrattive nei decenni scorsi, nel secolo scorso, adesso è molto ridotta l'attività estrattiva in questa zona e in questa zona, come vedete, la falda acquifera ha una profondità, una "soggiacenza", questo è il termine tecnico, cioè una distanza dal piano campagna, che è variabile. Lo vedremo dopo, può variare da decine, decine di metri, fino a metri zero, cioè quando l'acqua arriva ad intercettare il piano campagna, viene "a giorno", attraverso le risorgive e le risorgive, tanto perché lo sappiate, sono qualcosa, è un patrimonio.

È un patrimonio che in Italia, forse trova a livello europeo la massima espressione, ci sono migliaia di punti di affioramento d'acqua e il Veneto è una delle regioni, forse la regione che ha la maggiore presenza di punti di risorgiva, punti di affioramento naturale dell'acqua. Le risorgive sono una combinazione di eventi diciamo di carattere geologico, idrogeologico, avvenuti a partire dall'ultima glaciazione, quindi, parliamo di qualche migliaio, decine di migliaia di anni fa e poi, quando i ghiacciai si sono ritirati dalle Prealpi e quindi le lingue più avanzate dei ghiacciai si sono arretrate rispetto alla pianura, quindi anche la pianura dove siamo noi, hanno rilasciato, per lo scioglimento dei ghiacciai stessi e poi per le piene dei corsi d'acqua che non erano regimati e quindi l'acqua andava dove voleva, hanno rilasciato materiali porosi, le ghiaie, le sabbie, i ciottoli, i trovanti, tutto quello che costituisce il territorio su cui noi camminiamo. Ed è rimasto così fino a quando e quindi era un territorio che in certe zone era estremamente paludoso, ovviamente impraticabile, non utilizzabile ed è rimasto così fino a quando sono iniziate le prime bonifiche.

Le prime bonifiche le hanno iniziate i romani 2.000, poco più di 2.000 anni fa. Sono poi proseguite nei secoli successivi e le bonifiche consistevano, in buona sostanza, nello scavare per facilitare la fuoriuscita dell'acqua dal sottosuolo, laddove questo era particolarmente paludoso, lo scavo portava terreno sopra quello dove si pensava di poter vivere e camminare e quindi, nei punti più depressi di queste zone, l'acqua ha cominciato ad uscire spontaneamente, l'acqua della falda, quindi il territorio è diventato abitabile e l'uomo è diventato stanziale. L'uomo prima era cacciatore, non viveva fermo in qualche luogo, ha cominciato ad essere stanziale e quindi a cacciare sul posto, a coltivare la terra, eccetera. Questi affioramenti d'acqua sono rimasti così per qualche migliaio d'anni, almeno 2.000 anni, bene, noi stiamo conoscendo adesso una fase di progressiva perdita della potenzialità, della ricchezza d'acqua, delle risorgive, che se dovesse continuare così, io credo che forse nel giro di 50 – 100 anni, potrebbero anche scomparire, le falde si abbassano, continuano ad abbassarsi, il 2024 è stato un anno eccezionalmente piovoso, particolarmente piovoso, i livelli di falda si sono alzati parecchio, hanno raggiunto i livelli che aveva conosciuto nel 2010 e nel 2014, il 2014 è stato l'anno più piovoso del secolo, poi abbiamo avuto il 2024, adesso le quote di falda sono alte, ma se dovesse esserci una stagione particolarmente seccata, inesorabilmente le falde riprenderebbero a scendere. E a questo problema, che per me è il problema più importante, è la sfida più forte da affrontare per il futuro, a questo problema dobbiamo pensare seriamente, ad un uso più razionale e più sostenibile dell'acqua, questa è una parentesi nel mio discorso. L'immagine che voi vedete qui, è un'immagine da satellite, presa da Google earth, del 2016, ce ne sono anche di più recenti, ce n'è una del 2024, ma ho preso questa perché è più luminosa, secondo me, diciamo, si vede meglio com'è strutturato il territorio. Quindi, voi qui vedete via dei Terraglioni, questa è la stazione di Montecchio Precalcino – Villaverla e poi diciamo la campagna che sta in questa bella zona del vicentino. Già se ci allontaniamo, cominciamo a vedere che il territorio della pianura vicentina non è così bello dappertutto, abbiamo delle zone, qui se ne vede una, industrializzate, quella di Sandrigo, abbiamo altre zone industrializzate, qui siamo verso Thiene, verso Marano, Thiene Marano e poi vediamo, lungo l'Ansa dell'Astico, altre zone diciamo industrializzate. Vediamo corsi d'acqua, questo è il Tesina e qui in basso vediamo tutta la zona delle risorgive che danno vita al Bacchigliocello e al Bacchiglione. Dove danno vita al Bacchigliocello ed al Bacchiglione? All'interno di questa, che è un'area, una zona di protezione speciale, cosiddetta, perché l'area... c'era una direttiva comunitaria che classifica la rete Natura 2.000 e qui, in questa parte del vicentino abbiamo una zona di protezione speciale e poi una zona, sì, del bosco di Dueville. In questa zona più piccola, colorata in verde, abbiamo le opere di presa dell'acquedotto di Padova, quella che io ho sempre chiamato area AMAG, una volta si chiamava AMAP, l'acronimo di Azienda Municipale Acquedotto di Padova, insomma è l'area che si chiama oggi "Oasi naturalistica di Villaverla", siamo nel Comune di Villaverla, ai confini con il Comune di Dueville e poco a monte, circa due chilometri e mezzo più a monte, c'era il sito di T44. Il sito T44 è dove si vorrebbe insediare questa nuova attività. Io mi sono letto un po', sono più di 120 gli allegati, le relazioni che sono state presentate

per questa, chiamiamola domanda di apertura di questa nuova attività, nell'Ambito della VIA, della Valutazione di Impatto Ambientale, la relazione tecnica, per quanto riguarda gli aspetti diciamo naturalistici dice che quest'area qui è un'area di protezione speciale, ma dista circa 1,4 chilometri, in questo punto, questo cerchio rappresenta una distanza di 5 chilometri, quindi diciamo non va ad interferire minimamente con questa zona di protezione speciale, ma non fa nessun riferimento né per quanto riguarda la conformazione della falda freatica, la falda che sta sotto questa parte, diciamo, del territorio vicentino, né alla presenza di punti di captazione di acqua, di attingimento di acqua. E per me questo è già un grosso limite, perché? Perché in questa zona ci sono le prese storiche dell'acquedotto di Padova, che risalgono al 1888 e poi il Comune di Dueville, lo sappiamo tutti, lo sapete tutti voi, non è servito da acquedotto e quindi, ci sono circa 3.000 – 3.500 punti di captazione, poi ne darò lettura, li abbiamo censiti alla fine degli anni '90. Fa un cenno del tutto, diciamo così, in maniera del tutto veloce su quella che è la vulnerabilità della falda e mostra una figura che descrive la vulnerabilità intrinseca della falda freatica. Cos'è la vulnerabilità intrinseca? È bene che tutti lo sappiamo, la falda freatica ha naturalmente una sua caratteristica che la rende più o meno vulnerabile, a seconda di tanti fattori. Sono alcuni fattori che sono stati studiati ed elaborati dal Politecnico di Torino ancora alla fine degli anni '90 e sono diventati lo standard nazionale per valutare la vulnerabilità intrinseca di una falda, è una predisposizione naturale della falda, di essere, di poter essere raggiunta dalle sostanze estranee, non necessariamente sostanze inquinanti, possono essere sostanze estranee che la falda di per sé non dovrebbe avere, che però ne possono cambiare le caratteristiche, alterare le caratteristiche naturali.

Voi vedete che questa mappa, elaborata dalla Regione Veneto ancora nel 2006, presenta delle zone colorate diversamente, dove è colorata, in basso, in azzurro, la vulnerabilità è bassa, dove è colorata in verde, la vulnerabilità è media e siamo al secondo livello, dove è colorata in giallo, la vulnerabilità è alta, dove è arancione, la vulnerabilità è elevata, parliamo sempre della falda freatica e dove c'è questo colore rosso, diciamo, è estremamente elevata, quindi è il massimo grado di vulnerabilità. Voi vedete che la vulnerabilità è particolarmente, è estremamente elevata, al di sotto di questa linea viola che è il limite superiore delle risorgive, perché è molto alta? Perché la risorgiva, quando l'acqua viene fuori, magari 100 metri più a monte, 100 metri diciamo, in senso della lunghezza, la falda è a mezzo metro, un metro sotto il piano campagna. Quindi, la falda è sotto solo di un metro, quindi è molto più vulnerabile. Lo vediamo più in dettaglio, con riferimento a Dueville, Montecchio Precalcino, Villaverla qui a sinistra, poi abbiamo Sandrigo qui, un po' più su, questo è il limite superiore della linea delle risorgive e questo è il limite inferiore delle linee delle risorgive. In questa zona qui la falda è inevitabilmente o elevata o estremamente elevata, perché si trova poco al di sotto del piano campagna. La parte di pianura che sta a monte di questo limite superiore delle risorgive, è chiamata zona di ricarica della falda. Qui siamo in presenza di un terreno che ha matrice ghiaiosa, sabbiosa, quindi permeabile e quindi quando cade dell'acqua, piove dell'acqua qui, o i torrenti, l'Astico, che viene da questa parte o il Timonchio che viene da quest'altra parte, hanno acqua, quando questi torrenti hanno acqua, dal labio l'acqua si infiltra nel sottosuolo che va ad alimentare la falda, quindi questa è la zona di ricarica della falda. Se io faccio un pozzo in questa zona qui, posso trovare l'acqua a 5 metri, a 10 metri, a 20 metri, se la trovo a 5 metri, tanto perché lo sapete, quell'acqua, se anche al momento insomma in cui uno la trova, fa le analisi e avesse le caratteristiche di potabilità, non viene rilasciata la potabilità perché l'ULSS non riconosce che 5 metri siano sufficienti per garantire una, chiamiamola così, nel tempo, una purezza dell'acqua. Bisogna che la falda sia almeno a 15 metri di profondità rispetto al piano campagna. Ecco, il metodo che è stato elaborato, lo dicevo prima, dal Politecnico di Torino, il Professor Civita, si chiama Syntax e Syntax è un acronimo che prende le prime lettere di questi sette termini, la Soggiacenza della falda, cioè la distanza dal piano campagna, l'infiltrazione, cioè la quantità di acqua che può infiltrarsi, lo spessore dell'insaturo e il tipo di copertura del suolo, le caratteristiche dell'acquifero, la trasmissività idraulica e la superficie topografia, la pendenza della superficie topografica.

Mettendo insieme tutti questi parametri, facendo una serie di calcoli, viene fuori una classificazione a sei livelli, come dicevo prima, da bassa fino ad estremamente elevata. Il sito di cui parliamo è questa stella che penso si riesca a vedere, che tra l'altro si trova in una zona dove in passato è stata estratta la ghiaia, quindi è stato sottratto un certo spessore di materiale instabile, di materiale ghiaioso e tutti questi quadrati arancioni che sono all'interno di questa zona gialla, a vulnerabilità alta, sono a vulnerabilità elevata e quindi, un livello superiore, perché sono in corrispondenza di vecchie cave di ghiaia, quindi sottraendo 10 – 15 – 20 - 25 metri di ghiaia, si riduce, chiaramente,

la protezione dell'acquifero, la falda qua è più vicina al piano, chiamiamolo piano di campagna, che però è ribassato rispetto al piano di campagna circostante, proprio per la separazione della ghiaia. Qui abbiamo la zona delle vecchie sorgenti dell'acquedotto, qui vedete che la vulnerabilità è media perché siamo al di sotto della linea delle risorgive e quindi la falda lì diciamo che in qualche modo è protetta dai primi orizzonti argillosi, poi su questo torneremo con una diapositiva specifica. Questa immagine ve la mostro perché sia chiaro a tutti che l'acqua che fuoriesce in questa zona del vicentino, che è una zona dove nasce un fiume, che si chiama Bacchiglione, che è il secondo fiume di risorgiva, per importanza, è il secondo fiume di risorgiva d'Europa, dopo il Sile, è una zona dove convergono queste linee tratteggiate in azzurro, che si chiamano direttrici di flusso preferenziali e vedete ben quattro linee di deflusso sotterraneo convergono in questa zona perché sono in corrispondenza di Paleoalvei, di vecchi alvei del torrente Timonchio e del torrente Astico. Il torrente Astico, nell'epoca preromana, usciva in pianura tra Piovene Rocchette e Caltrano, puntava verso Thiene, veniva giù verso Villaverla e poi in questa zona qui. Poi l'Astico ha cambiato percorso, è passato a nord delle colline delle Bregonze e ha cominciato a scendere, diciamo, puntando verso sud-est, puntando verso Sarcedo – Sandrigo, già in epoche... e quindi, in questo tratto qui, l'Astico rilasciava acqua e qui vedete, quindi, i tracciati di vecchi alvei sepolti dell'Astico. Il sito di cui parliamo, si colloca proprio al di sopra di un Paleoalveo e in profondità, quindi, l'acqua viaggia. Cosa vuol dire? che se dalla superficie venisse rilasciato qualcosa, questo qualcosa, più o meno rapidamente, raggiungerebbe la parte più a valle, diciamo, della falda e poi verrebbe fuori dalle risorgive come e lo vedremo dopo, è già successo in passato. L'Astico poi ha una direttrice di un nuovo percorso che si è aperto in un momento successivo, siamo già in epoca post-romana e quindi, è passato in sinistra rispetto all'attuale percorso, che è questo, puntando verso Sandrigo e si immette nel Tesina e poi cambia nome, come sapete, da Poianella diventa Tesina che viene giù e si immette nel Bacchiglione. Poi qui, più ad est abbiamo il Brenta, anche il Brenta ha un Paleoalveo, quindi parliamo di un alveo che risale sicuramente a 10 – 15.000 anni fa e uscendo dal canale di Brenta, puntava verso Marostica e poi giù verso Sandrigo, verso Vicenza, ecco, questo per inquadrare. La zona della ricarica è tutta questa, che è la zona che sta dal piede delle Prealpi, fino alla linea delle risorgive. Se piove in questa zona, l'acqua si infiltra in falda, se piove in questa zona qui, l'acqua non si infiltra nella falda profonda, ma va a interessare una prima falda poco profonda, molto superficiale e anche poco idonea all'uso potabile.

Quest'altra immagine vi mostra la forma della falda acquifera, è come, immaginiamolo come fosse il pendio delle nostre colline, è un pendio, si dice che l'acqua fa livello, ma in realtà l'acqua non fa livello nel sottosuolo, perché passa da quote, riferite al livello del mare, di 150 metri, all'altezza di Schio, Schio è a 190 e quindi la falda si trova a circa 40 metri sotto il piano campagna e poi vedete che viene giù fino ad arrivare a intercettare il piano campagna e quindi, esce dalle risorgive ad una quota di circa 50 metri sul livello del mare. Quindi, la falda ha una pendenza variabile, la pendenza più è elevata, più siamo vicini ai rilievi e poi la pendenza diminuisce progressivamente. Arrivata all'altezza delle risorgive, praticamente, una falda ha un andamento quasi orizzontale. Queste frecce, che si sono già presentate da sole, stanno ad indicare le direttrici di deflusso preferenziale dell'acqua sotto terra. Ovviamente, siccome l'acqua è un solvente, queste stesse frecce indicano anche quello che può essere il percorso di sostanze disciolte dall'acqua, che possono essere i sali, ma possono essere anche sostanze estranee. Quando il torrente Astico, che viene giù così, ha acqua, alimenta la falda in questo senso, in destra Astico e l'alimenta in quest'altro senso, in sinistra Astico e lo stesso dicasi del Brenta. È un meccanismo quindi, che si ripete, che cambia a seconda delle precipitazioni, a seconda di quanta acqua viaggia nei corsi d'acqua, qui a sinistra abbiamo gli apporti che vengono, per esempio, dall'Orolo, qui abbiamo quelli che vengono dal Timonchio e tutto, come vedete ho fatto meno tutto quello che sta tra l'Astico e le colline, questa dorsale... tutta l'acqua che cade in questa zona qui, fuoriesce in questa zona, diciamo, del bosco di Dueville, ricchissima di risorgive, ricchissima di acqua, tant'è che nasce il Bacchiglione e qui i padovani, nel 1880, hanno pensato di realizzare le opere di presa, per dotare la città dell'acquedotto. Padova ha realizzato l'acquedotto in due anni, tra il 1886 e il 1888, da qui parte, ancora oggi, partono 500 litri ogni secondo. Proviamo a tagliare questo territorio, da Piovene fino a Vicenza e lo vedremo così, lo vedremo come una torre a strati, caratterizzata nella zona più prossima ai rilievi, prevalentemente da ghiaie, che si impregnano di acqua e poi, a mano a mano che si scende, verso la bassa... media e bassa pianura, abbiamo queste digitazioni, questi orizzonti argillosi che separano delle falde che sono sovrapposte le une sulle altre. Quando avviene la ricarica della falda, cioè quando piove, quando i torrenti sono carichi d'acqua, l'acqua si

infiltra, c'è una porzione di quest'acqua che rimane più prossima alla superficie ed una parte che fuoriesce dalle risorgive, c'è una parte di quest'acqua che va in profondità, imbocca queste falde profonde, che sono falde artesiane, quindi l'acqua ha una pressione che la fa uscire, siamo addirittura sopra il piano campagna. Questa linea verticale, chiamata linea di imbocco delle falde profonde, separa in qualche modo la zona della ricarica piena, la zona dove si ricarica anche la falda profonda, dalla zona dove la ricarica riguarda solo le falde di media profondità o quelle più superficiali. Novoledo è qui, Thiene è qui, il sito di cui trattasi è più o meno in questo punto ed è una delle zone dove è stata estratta la ghiaia. Chi faceva il lavoro di estrarre le ghiaie, in qualche modo sapeva dove l'Astico aveva, diciamo, divagato nei secoli precedenti, quindi, le cave di ghiaia, sia per quanto riguarda il Brenta, sia per quanto riguarda l'Astico, nella zona del Brenta e nella zona dell'Astico, sono in corrispondenza di vecchi alvei e qui si trova uno spessore di ghiaie che raggiungono i 50, i 70 metri, non si è ancora arrivati, in queste zone qui, ad intercettare il substrato roccioso, cioè a Villaverla, dove ci sono i pozzi profondi dell'acquedotto di Padova, il substrato roccioso si trova a 135 metri di profondità, c'è roccia, sopra ci sono 135 metri di ghiaia, alternate ad argilla.

Andiamo sempre più nello specifico, siamo nella zona di nostro interesse, la stellina sta sempre ad indicare il sito dove si dovrebbe insediare questa attività e qui vediamo le prese dell'acquedotto di Padova. Questa carta della Freatimetria, è proprio particolare, è la carta che si riferisce al 2010, quando la falda ha raggiunto i massimi livelli, nel 2010, a parte l'alluvione, c'è stata una serie di eventi piovosi intensi, in tutto il mese di novembre e poi di dicembre, fino alla vigilia di Natale, la falda ha raggiunto dei livelli che poi non ha più raggiunto e in certe zone è arrivata, per esempio, qui a Montecchio Precalcino, a lambire il piano campagna in certi punti e dove c'erano le cave, anche, è riemmersa dal fondo della falda. Quindi, voi capite che queste zone sono zone, come avete visto dalla carta della vulnerabilità di prima, ad elevata vulnerabilità. Questo sito si colloca in una zona di vulnerabilità elevata, insomma, questo è fuori di dubbio. Allora, inquadrriamo adesso il territorio, io continuo a tediarvi su questa storia delle falde, ma vorrei che fosse chiaro per tutti che Dueville in particolare, al di là del fatto che vicino a Dueville c'è l'area dell'acquedotto dove ci sono queste vecchie sorgenti dell'acquedotto di Padova, ma poi nel territorio di Dueville ci sono altri pozzi che sono qui indicati, Sega, Paoletti, Vargani, Cogo, Marconi, che sono stati realizzati lungo la canaletta che poi porta l'acqua fino a Padova. Quindi da Dueville, Villaverla, Novoledo, Dueville, diciamo, viene estratta una quantità di acqua importante, sapete che questa canaletta porta giù 500 litri ogni secondo, poi ci sono anche altri pozzi, perché l'acquedotto di Padova ha una concessione per 1.400 litri al secondo, ma il Comune di Dueville ha un'altra particolarità, non avendo acquedotto ha qualche migliaio di punti di attingimento di acqua ad uso potabile ed è compreso, come abbiamo visto, tra il Timonchio e l'Astico, a seconda delle portate dei due torrenti, la falda si ricarica. Quando l'Astico ha acqua, si vede subito che il pozzo era del "Magistrato delle Acque", adesso lo gestisce Arpa che è all'incrocio tra Via Mazzini e via... insomma, io so che è il pozzo della signora Andrighetto e Arpa lo chiama 22, pozzo 22, il pozzo risponde immediatamente. Non appena il torrente Astico comincia ad avere acqua, il pozzo inizia la fase di risalita. Come cessa il flusso di acqua dell'Astico, questa fase di risalita si ferma e inizia una fase di discesa, è sotto osservazione dagli anni '50, quindi un pozzo che ha una storia lunghissima e questo pozzo ci mostra, direi purtroppo, che la falda inesorabilmente conosce una perdita di livello, il livello si è abbassato, si è abbassato al punto tale che è più di un metro, l'abbassamento nel tempo, la tendenza dell'abbassamento di questo pozzo, abbiamo perso circa un centinaio di milioni di metri cubi di patrimonio idrico sotterraneo e quindi, quando la falda si abbassa molto, come è capitato nel 2003, io penso che qualcuno di voi lo ricorderà, chi aveva i pozzi superficiali, è rimasto senza acqua. E questa è la stessa immagine dove sono stati aggiunti i pozzi del Comune di Dueville, di parte di Sandrigo e di parte di Villaverla. Ecco, tutto questo che vi sto raccontando, le relazioni allegare, diciamo, alla domanda, quindi c'è una relazione tecnica generale, c'è una relazione geologica, c'è una relazione idrogeologica ed idraulica, non parlano minimamente e per me questo è una grande... è una grande... è un grosso punto, diciamo, di debolezza di tutta questa documentazione.

Ma soprattutto, è quello che io adesso vi voglio raccontare, che queste zone qui hanno conosciuto, storicamente, degli episodi di inquinamento, che sono quelli che compaiono adesso. Diciamo subito che sono inquinamenti che hanno preso origine da zone diverse, per esempio, prendiamone due, le studiamo subito, questo qui che ha lambito Sandrigo, ha preso origine a Breganze, quindi ha fatto un po' di strada prima di arrivare a Sandrigo ed è un inquinamento da solventi clorurati.

Questo che vedete passare a sinistra ha preso origine a Schio, Schio, Marano, Thiene, insomma, in quella zona, è sceso fino alla media pianura e poi ha imboccato le falde profonde e ha interessato i pozzi dell'acquedotto di Vicenza, dell'acquedotto di Padova, che si sono dovuti dotare di filtri a carbone attivo. Qui al centro vedete invece, tre casi di inquinamento che sono scesi da nord, proprio seguendo, diciamo, il tracciato dei vecchi argini del torrente Astico. Questo inquinamento da solventi, poi lo vedremo più in dettaglio, da tricloroetano, non si è trovato da dove poteva essere la sua origine, quest'altro inquinamento è un inquinamento da trielina, che ha interessato l'acquedotto di Padova, poi lo vedremo più in dettaglio, questo inquinamento, invece, ha preso origine da questa zona ed era inquinamento da sale da cucina, cloruro di sodio e ha interessato anche questo, marginalmente, le vecchie sorgenti dell'acquedotto di Padova, hanno seguito quelle che sono le linee di flusso. Se vogliamo vedere, lo dico, lo ricordo insomma, il lato positivo dei fenomeni di inquinamento, sono fenomeni che se vogliamo dare loro una certa valenza, ci dicono esattamente quali sono i percorsi che fa l'acqua nel sottosuolo, che non sempre sono noti o quantomeno studiati in maniera approfondita.

Diciamo, non dico l'ultima scoperta, ma io credo che nessuno avrebbe mai immaginato che l'inquinamento originato dalla Rima Miteni sarebbe arrivato fino a Colonia e a Montagnana, ma quella sostanza lì, quelle sostanze lì passano, hanno tracciato esattamente il percorso dell'acqua in falda e ci hanno detto quindi, che le falde di quella parte del Veneto, sono alimentate dalle falde dei torrenti dell'Agno, dei torrenti della valle dell'Agno e acque che arrivano fino a Vicenza, perché sempre quell'inquinamento lì è arrivato fino alle porte di Vicenza, Olmo di Creazzo e oltre. Quindi, questo è, diciamo, l'aspetto se vogliamo positivo, ma ci deve essere, come posso dire, un momento di attenzione, una volta che abbiamo capito questo, vabbè, saremmo degli stolti se ripetessimo gli errori nello stesso posto, nel mio modo di ragionare, abbiamo capito che ci si ammala e perché dovremmo prenderci di nuovo la malattia... Casi storici di inquinamento che hanno interessato la falda tra Montecchio Precalcino e Dueville. Io non pretendo che voi leggiate, poi li vedremo in dettaglio, sono tre. Questo qui l'abbiamo scoperto tra il 1980 e l'81, era tricloroetano, il tricloroetano adesso è poco usato, tanto per dire che cos'è, è un solvente clorurato che veniva utilizzato in maniera importante per sgrassare le parti di prodotti, le parti meccaniche, i pezzi che venivano prodotti da un'industria meccanica di Schio, è partito da Schio ed è arrivato fino a Vicenza. Poi abbiamo avuto un inquinamento nel 1982 – 1983, da trielina, non siamo riusciti a capire da dove era partito, però insomma, sicuramente era tra Dueville e Montecchio Precalcino. Questi sono tutti casi che fanno parte di uno studio, dentro una tesi di dottorato di ricerca di un geologo, che si è poi laureato, si era già laureato, ha fatto il dottorato di ricerca nel '93 e ha censito, ha schedato e ha classificato una quarantina di casi di inquinamento di tipo puntiforme, cioè partiti da un punto ben preciso e che hanno interessato l'Alta Pianura Veneta del Trevigiano, l'Alta Padovana e l'Alto Vicentino, a partire dagli anni '70, fino agli anni '93, quando lui ha fatto la tesi di dottorato, poi ne sono stati scoperti degli altri.

Questo, invece, è quello che riguarda, quello che dicevo prima, il cloruro di sodio, di cui diremo qualcosa, anzi, diciamo qualcosa per ognuno di questi casi storici. Magari nessuno di voi se n'è accorto, perché... perché in quegli anni si facevano le analisi, ma no di tutte le sostanze che adesso siamo in grado di analizzare. Qui è stata, diciamo, la prima scoperta di tricloroetano, ha interessato quindi, questa porzione di acquifero tra la collina di Montecchio Precalcino, fino a dove c'è la ferrovia insomma, che passa, che va da Dueville fino a su, a Thiene e Schio. Qui lo vedete, nel maggio del 1980, con un massimo di concentrazione che è arrivata a 15 microgrammi litro, siamo adesso nel luglio del 1980, il massimo di concentrazione è salito fino a 20 microgrammi litro, quindi l'abbiamo colto ancora nella fase di crescita e poi, vi mostro l'ultima immagine, dopo nove mesi la concentrazione era già scesa a 10 microgrammi litro, quindi l'inquinamento se n'è andato. Dov'è andato? È uscito in gran parte dalle risorgive, perché era un inquinamento che interessava la falda più superficiale, o ha interessato i pozzi poco profondi. In quegli anni non c'era il limite per queste sostanze, però noi già le cercavamo perché, come sempre, bisogna guardare avanti e cercare di anticipare quelle che possono essere situazioni, inconvenienti seri per un acquedotto. Noi lavoravamo per l'acquedotto di Padova e di Vicenza, non ha interessato quindi, l'area dell'acquedotto di Padova e men che meno i pozzi di Vicenza, che hanno un'alimentazione sì, dallo stesso acquifero, ma da falde molto più profonde, che non sono mai state interessate da questi tre tipi di inquinamento che vi sto descrivendo. Vediamo i due casi che hanno interessato l'acquedotto di Padova, le vecchie sorgenti. Le vecchie sorgenti sono state realizzate, sono 180 pozzi poco profondi, realizzati in circa un anno e mezzo nell'area naturalistica di Villaverla, non so

se qualcuno di voi sarà andato, sicuramente a visitarle, insomma, ma i padovani le chiamano vecchie sorgenti di Dueville, in realtà, sappiamo che sono in Comune di Villaverla. Come è strutturato il sottosuolo in quella zona lì? Allora, abbiamo un piano campagna, che è praticamente sub-orizzontale, ha una pendenza molto bassa, c'è una falda che, come vedete, si avvicina progressivamente al piano campagna, fino a intercettarlo in quella che è una risorgiva, che si chiamava Federica Piccoli. Questa risorgiva era la più grossa risorgiva della zona, i padovani hanno deciso di utilizzarla per captare l'acqua per l'acquedotto e quindi hanno battuto giù 180 pozzi poco profondi, dagli 8 ai 20 metri, intercettando le due falde più superficiali. Siamo nel 1886 – 1888 e quindi, l'acqua che fornivano queste risorgive era sufficiente per diciamo garantire l'approvvigionamento idrico di Padova.

Poi la popolazione a Padova è progressivamente cresciuta quindi, già dal primo dopoguerra, la prima guerra mondiale, insomma, c'erano stati dei momenti di scarsità di acqua, stavano pensando di fare il primo acquedotto, cioè un secondo, scusate, acquedotto, c'è stata la guerra, quindi la popolazione era diminuita, insomma, alla fine della seconda guerra mondiale hanno fatto il secondo acquedotto e hanno realizzato quindi, una ventina di pozzi profondi, anche 120 – 130 metri, perché intanto le tecniche di perforazione dei pozzi erano notevolmente migliorate e in questa zona qui hanno fatto due pozzi profondi, negli anni '70. Sono due nuovi pozzi, profondi 130 metri, che hanno raggiunto, come ho detto prima, il substrato roccioso ed hanno però, un'alimentazione diversa, non sono alimentati da nord, ma sono alimentati da nord-ovest. Quindi, vedete, lo studio sulle falde, negli anni è notevolmente migliorato e quindi si è capito che le falde profonde sono meno esposte da certi inquinamenti che arrivano da nord e più esposte da inquinamenti che vengono a nord-ovest, che vengono, quindi, dalla zona Schio, Thiene, Marano e Piovene, per intendersi. Ecco, nel 1982, il tricloroetilene, partito non si sa da dove, ha interessato proprio la falda più superficiale delle cosiddette vecchie sorgenti. Non c'erano limiti di legge, ancora, in via precauzionale l'acqua comunque è stata messa allo scarico, per parecchi mesi e quindi la canaletta che parte da qui e arriva fino a Padova, è stata alimentata con l'acqua dei pozzi profondi che non mostravano nessun tipo di inquinamento.

Qui vedete un po' un dettaglio della zona, Comune di Dueville, ferrovia, acquedotto di Padova, linea delle risorgive... questo inquinamento è venuto sicuramente da nord, forse dal Comune di Montecchio Precalcino, forse dal Comune di Dueville e hanno dimostrato chiaramente una cosa che nessuno di noi all'epoca poteva immaginare, che il forte richiamo di acqua dato dalle sorgenti, vecchie sorgenti dell'acquedotto di Padova, che tirano fuori 200 – 300 litri al secondo, ha creato una deformazione di questo che in termine tecnico si chiama "Plum", questo pennacchio di inquinamento, questa pennellata di inquinamento, tirava quindi le vecchie sorgenti fuori l'acqua, ma tirava fuori anche l'inquinante ed infatti, nei 12 mesi in cui è stato tenuto allo scarico sta roba, sono stati estratti, dalla falda, 70 chili di trielina. Quindi, chi si era liberato di trielina aveva una bella... come posso dire... una damigiana, una tanica insomma, la trielina pesa 1,6 pesa quasi il 50% più dell'acqua, insomma... È stato monitorato fino a gennaio del 1983, analizzando anche di alcuni pozzi privati e abbiamo descritto quindi, questo fenomeno. Il terzo caso che ha interessato questo territorio, ma in particolare ancora una volta le sorgenti dell'acquedotto di Padova, è quello che dicevo prima, nell'ottobre del 1988, noi che facevamo continui controlli sull'acqua di Padova, oltre che di Vicenza, chiaramente, ma nel caso di Padova abbiamo scoperto che lo ione cloruro, lo ione sodio, aveva cominciato a salire in maniera preoccupante, sempre acqua delle vecchie sorgenti. Tenete presente che, storicamente, il cloruro, lo ione cloruro aveva concentrazione di 15 milligrammi litro e noi abbiamo cominciato a misurare 20 e poi 30, poi 35, eccetera, quindi abbiamo, ovviamente segnalato il caso al direttore dell'acquedotto e si è valutato che la concentrazione, dato che c'era un limite di 200 mg litro, quindi era un limite molto alto rispetto alla concentrazione misurata, non era quindi da preoccuparsi più di tanto, ma abbiamo seguito il fenomeno, perché per noi era sempre motivo di studio questi episodi, analizzando 48 pozzi, in profondità tra i 15 e i 35 metri e quindi abbiamo disegnato questo pennacchio che adesso vi è comparso, che aveva un fronte di 200 metri e si è sviluppato per poco più di 2 chilometri, partendo da questo punto.

Questo punto è stato individuato, a seguito di informazioni acquisite in via riservata che ci hanno detto: "Sì, è successo un incidente, è stato sversato dell'acido cloridrico, che è stato neutralizzato dall'impianto di depurazione con soda" e diciamo che, la reazione tra acido cloridrico e idrossido di sodio, porta a sale da cucina, quindi sarà stata salata almeno l'acqua da chi doveva fare... perché aveva già un po' di sale in più, ma insomma... Allora, dopo tutto questo racconto, vediamo cosa

dice la norma, perché il problema è che questi inquinamenti non sono stati solo qui, attenzione, si sono verificati in tutta Italia, in particolare nella Pianura Padana, io ricordo i convegni che si facevano nel milanese, a Torino, sull'inquinamento delle falde della Pianura Padana e quindi, da lì sono state anche emanate delle norme, diciamo dei limiti, perché in questo contesto, nel contesto ambientale, la normativa viene sempre fuori dopo, non c'è la norma prima. Succede un caso increscioso, il primo è stato l'incidente di Seveso e quindi è venuta fuori la Direttiva. La prima Direttiva, in tema ambientale, è stata la Direttiva Seveso, che quindi regola tutte le emissioni in atmosfera, ma lo stesso per le acque superficiali e sotterranee.

La prima legge che ha riguardato le acque è stata la Legge Merli, nel 1976, perché? Perché i corsi d'acqua, in tutta la Pianura Padana e non solo, erano inquinati, dalle schiume, ai composti, agli scarichi... pensate agli scarichi delle concerie qua, nella valle del Chiampo, nella valle dell'Agno, gli scarichi sul Bacchiglione... insomma, allora lì viene fuori la legge che regola gli scarichi, dice che bisogna fare i depuratori, insomma, tutto dopo, tutto dopo... Per quanto riguarda le falde quindi, vabbè, sì in quella legge lì per me è stato detto che sono vietati gli scarichi nei pozzi perdenti, cioè non era più ammesso lo scarico sul suolo e nel sottosuolo, fino ad all'ora era consentito, tanto per darvi un'idea.

Poi, la normativa in Italia si è affinata progressivamente, è uscito il decreto legislativo, 152 del 1999, che poi è stato ripreso ed integrato nella legge ambientale, che è questa, il decreto legislativo 152 del 2006 che è strutturato e io vado sempre indietro, qua è comparso già tutto, è strutturato in cinque parti, sono 318 articoli e riguardano tutto quello che è l'ambiente. Quindi, limitandoci alla parte terza di questo decreto legislativo, lì ci sono delle norme che riguardano la difesa del suolo, la lotta alla desertificazione, quindi la siccità, la tutela delle acque dall'inquinamento, la gestione delle risorse idriche. Tanto per dire, la gestione delle risorse idriche riprende la legge 36 del '94 che è quella che ha istituito gli ATO, i cosiddetti Consigli di Bacino e i gestori del Servizio Idrico Integrato, è stata presa e rimessa dentro lì.

La legge Merli, tutela delle acque dall'inquinamento è stata presa e rimessa dentro lì, con tutta una serie di integrazioni. Il titolo III della sezione 2, fa riferimento, in particolare, alla tutela dei corpi idrici e alla disciplina degli scarichi e tratta, vedete qui che siamo sempre nel titolo III della sezione " , le sezioni sono cinque, tratta all'articolo 91, le aree sensibili, all'articolo 92, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, l'articolo 93, le zone vulnerabili dai prodotti fitosanitari ed infine l'articolo 94, grazie, disciplina le aree di salvaguardia e a questo arriveremo adesso, delle acque superficiali e sotterranee, destinate al consumo umano.

Quindi c'è la legge, è uscita nel 2006. Cosa dice l'articolo 94? Dice tante cose, ovviamente di tutto questo, nella relazione generale, nella relazione geologica, come ho detto nella relazione idrologica ed idraulica, non si fa minimamente cenno, cioè non si parla di punti di captazione di acqua potabile ad uso pubblico o privato, che è quello a cui fa riferimento, in maniera precisa, questo decreto. La cosa che dice, in buona sostanza, è che su proposta dell'Autorità d'Ambito, quello che adesso si chiama Consiglio d'Ambito, le Regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee, destinate al consumo umano, individuano le aree di salvaguardia, distinte in zone di tutela assolute e zone di rispetto, aree di salvaguardia, ovviamente dell'acqua destinata al consumo umano, nonché, all'interno dei bacini imbriferi delle aree di ricarica, le zone di protezione, quindi sono le Regioni che approvano questa roba qui, però è l'Autorità d'Ambito, il Consiglio d'Ambito, che dice ai gestori: "Dovete definire le aree di salvaguardia delle vostre fonti di approvvigionamento".

E poi, quando è stata definita l'area di salvaguardia, vengono fuori le autorità competenti, quindi impartiscono, caso per caso, prescrizioni, mettono dei vincoli, eccetera. Dice cos'è la zona di tutela assoluta, questo decreto, la zona di tutela assoluta, nel comma 3 è descritta come quella zona che viene utilizzata dal gestore del servizio idrico, come struttura dove viene scartata l'acqua e poi ci sono le opere, le infrastrutture a servizio dell'acquedotto e deve avere almeno 10 metri di raggio, meglio se è di più, ma quantomeno 10 metri di raggio, lì dentro deve essere recintata, l'accesso deve essere chiaramente controllato, insomma, in maniera adeguata, allarmi e via dicendo, quella è una zona di tutela assoluta, lì dentro si fa solo operazioni che riguardano il servizio per l'uso.

Poi ci sono le zone di rispetto. La zona di rispetto è invece una zona, è una parte di territorio più ampia della zona di tutela assoluta, che va sottoposta a vincoli, a destinazioni d'uso che possono essere, in alcuni casi ammessi, in altri meno e si distingue in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata, sulla base di cosa? Sulla base di criteri di tipo idrogeologico, caratteristiche delle opere di presa, si tratta di sorgente, si tratta di pozzo, quanto è profondo il pozzo, cioè tutta una

serie di valutazioni riguardanti proprio le caratteristiche della captazione, della situazione locale di vulnerabilità, quindi torna... viene fuori la questione della vulnerabilità. E si dice che, nella zona di rispetto, sono vietati e adesso vediamo l'elenco: centri di pericolo o svolgimento di alcune attività, quali dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati, accumulo di concimi chimici, pesticidi, spandimenti di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade. Ancora, aree cimiteriali, apertura di cave che possono essere in connessione con la falda, apertura di pozzi, ad eccezione di quelli che servono per uso potabile. Gestione di rifiuti, stoccaggio di prodotti, ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive, centri di raccolta o demolizioni e rottamazione di veicoli, pozzi perdenti, non si possono fare pozzi perdenti. Pascolo, stabulazione del bestiame e va bene... Allora, se ci sono però... quindi un gestore di acquedotto deve definire la sua zona di salvaguardia, anzi, questa è la zona di protezione, che rientra nella definizione dell'area di salvaguardia, perché ci sono zone di salvaguardia assoluta, eccetera. E come si fa? Bisogna adottare dei criteri, che pensate erano stati elaborati sempre dallo stesso professor Civita, di cui vi parlavo prima, ancora alla fine dei primi anni '90. Nei primi anni '90 avevano già buttato fuori delle idee, utilizzando dei criteri idrogeologici. La legge dice, l'articolo 94 del decreto legislativo: "In assenza dell'individuazione, da parte della Regione e delle Province, della zona di rispetto, ai sensi del comma 1, la medesima ha comunque un'estensione di 200 metri di raggio, criterio chiamato geometrico, rispetto al punto di captazione o di derivazione".

Quindi, se non avete già definito la zona di salvaguardia sulla base di criteri idrogeologici, che sono quelli che abbiamo mostrato all'inizio di questa conversazione, cioè da dove viene la falda, come viaggia, a che profondità, con quale velocità, eccetera, almeno un'estensione di 200 metri per garantire la messa in sicurezza e queste zone di protezione devono essere delimitate per assicurare la protezione del patrimonio idrico, cioè non c'è niente da fare. Cioè, noi viviamo, purtroppo, in un territorio fortemente antropizzato e questo è il vero problema ed in un territorio fortemente antropizzato diventa difficile dare attuazione a questa norma, perché poi si pongono dei vincoli, si pongono dei divieti, ma spetta alle Regioni fare questo, quindi, ai fini della protezione delle acque sotterranee, anche di quelle non ancora utilizzate a fine umano, le Regioni individuano e disciplinano le zone di protezione, le Regioni e poi si aggiungono anche le aree di ricarica della falda e le emergenze naturali che poi sono le risorgive. Cioè, voglio dire, la norma... le norme ci sono, è che siamo in ritardo, purtroppo, nell'attuazione.

Io adesso vi mostro quello che ha fatto un gestore del servizio idrico, dove io sono nel Consiglio di Amministrazione, che è Medio Chiampo, quindi è un gestore dell'ovest vicentino, sto andando abbastanza rapidamente verso la fine, perché il Sindaco mi ha detto posso parlare quanto voglio, ma voi potreste anche fare segni di sconforto. Allora, il gestore Medio Chiampo ha sede a Montebello Vicentino e fornisce il servizio idrico, il servizio acquedotto a quattro Comuni, a tre Comuni, scusate, utilizzando quattro pozzi: Zermeghedo, Montebello, Gambellara. Zermeghedo ha un pozzo, si chiama Pozzo Oltre Chiampo, Montebello ha un pozzo, chiamato pozzo di via Verona, Gambellara ha due pozzi, Mason e Canova.

Quindi noi abbiamo dato incarico ad uno studio di idrogeologi, che ci definissero le aree di salvaguardia, sia per quanto riguarda la zona di rispetto ristretta, che si vede poco, ma insomma, è questo rombo qui, giallino, non so se lo vedete e la zona di rispetto allargata. E vedete qui è scritto 365 giorni, cioè, in pratica, la zona di rispetto fa partire un sistema di monitoraggio, diciamo, richiede alla fine tutta una serie di cose, delimitazione dell'area che ha una forma che dipende dalle linee di flusso, da quello che vi ho mostrato prima, dalle caratteristiche, la pendenza del suolo, la distanza della falda rispetto al piano campagna e via dicendo, una volta delimitata quest'area, si deve valutare, all'interno di quest'area, se ci sono dei centri di pericolo o fonti di pressioni, ovvero, che attività vengono svolte dentro queste aree qui. Non solo, siccome ce ne sono, viviamo in una pianura tanto antropizzata, bisogna individuare i punti di monitoraggio della falda, per capire che se da una qualche attività dovesse essere rilasciato, dovesse partire una sostanza X, io devo essere in grado di trovarla, misurarla e seguirla nel suo, chiamiamolo percorso sotterraneo, prima che questa arrivi al pozzo di acquedotto e io la devo seguire per almeno un anno dal momento in cui oltrepassa questa linea, la linea che delimita verso nord, la zona di cattura dell'acqua, da parte del pozzo, perché il pozzo non fa altro che catturare l'acqua e catturare le sostanze disciolte nell'acqua.

Allora, se io individuo la sostanza, ho tempo un anno per mettere in atto una serie di provvedimenti ed evitare, quindi, che il pozzo ad un certo punto superi i limiti di legge ed il Sindaco debba fare

l'ordinanza di non potabilità dell'acqua. Queste aree sono state quindi perimetrare, i centri di pericolo o le cosiddette fonti di pressione sono state individuate, la documentazione va all'Autorità d'Ambito, che dice: "Eh, qui non ci siamo, c'è troppa roba qua dentro, troppe attività qui dentro". Come si fa a creare dei vincoli e fissare delle prescrizioni, eccetera? Posso dirvi di un altro caso, Etra, di un altro gestore del servizio idrico, che si occupa di servire i Comuni della bassa padovana, poi dell'alta padovana, il bassanese, l'altopiano di Asiago, ha fatto la stessa operazione, centinaia di pozzi, sorgenti... grazie... presenta la documentazione al Consiglio di Bacino e poi è la stessa cosa. Per esempio ci sono dei pozzi di un Comune del bassanese, che sono all'interno di una zona industriale, quindi cosa pensano di fare? Di spostare i pozzi, non possono spostare una zona industriale. Ci sono le sorgenti dell'altopiano di Asiago, che notoriamente è un massiccio carsico, queste sorgenti hanno delle alimentazioni che non sono facili da individuare e quindi, come si fa a dire che l'acqua fa dei percorsi prima di arrivare alla sorgente? E quindi, quella parte lì rimane per il momento sospesa, no? Quindi, è una cosa non semplice, indubbiamente... Ma per venire al caso nostro, sono veramente le ultime quattro diapositive, mi pare di ricordare, per venire al caso nostro noi siamo che qui ci sono le fonti dell'acquedotto di Padova, con le vecchie sorgenti che sono molto superficiali, che qui ci sono, c'è qualche migliaio di pozzi, sappiamo che le direttrici di deflusso sono queste, sappiamo che qui ci sono già stati dei casi di inquinamento, quindi, insomma io ho fatto uno scarabocchio, dico, vabbè, queste sono le linee cosiddette isofreatiche, queste sono le direttrici di flusso, io se devo perimetrare un'area e mettere in salvaguardia, faccio una roba del genere. Chiaramente io non ho un titolo per farlo, chi lo dovrà fare, in questo caso siccome parliamo delle prese dell'acquedotto di Padova, sarà l'acquedotto di Padova. L'acquedotto di Padova lo avrà già fatto, lo starà già facendo, io questo non lo so e poi presenterò le sue proposte al Consiglio d'Ambito, il quale poi lo presenterà alla Regione, probabilmente verrà fuori qualcosa cioè, bisogna fare, bisogna perimetrare le aree di salvaguardia. Poi, all'interno di queste aree di salvaguardia, come ho detto, bisogna individuare anche i punti di monitoraggio perché se da questa azienda qui, questa è una zona industriale, mi pare di capire, parte qualcosa, sappiamo che ci mette un po' di tempo e arriva dentro, quindi, che tempo mi riservo per poter fare un intervento in modo da attivarmi qui, nella zona delle prese dell'acquedotto? Almeno un anno e allora bisogna, lungo il percorso, individuare dei punti di monitoraggio della falda e seguire l'avanzamento dell'inquinante. Ma voi avete visto prima che l'inquinante, gli inquinanti che abbiamo seguito noi, hanno impegnato tre mesi per fare questo percorso qui, altro che un anno, tre mesi. La norma direbbe tra i 365 e i 180 giorni, quindi una prima allerta a 365 e poi una seconda a 180 giorni, quindi zona allargata, zona di rispetto allargata e zona di rispetto ristretta. Vado alle considerazioni finali.

Abbiamo visto quindi, il decreto 152, che in una serie di commi prevede tutto un iter per definire le aree di salvaguardia. Il percorso è gestore, dà l'incarico e delimita le aree di salvaguardia, quindi questo è uno studio propedeutico, poi si va a valutare quali sono le fonti di pressione, si dividono i punti di monitoraggio della falda, si fa tutto l'iter, lo si propone al Consiglio di Bacino che poi lo passa alla Provincia e alla Regione. E la Regione poi, approva, conclude l'iter, ma è un iter che può durare anni, che dura anni. Io so, mi risulta che le acque di Acea e APS, che utilizzano lo stesso acquifero, anche se in punti diversi, con fonti diverse anche in termini di profondità, perché si va dai pochi metri delle vecchie sorgenti dell'acquedotto di Padova, ai 200 metri dei pozzi, per esempio per Vicenza, hanno fatto una convenzione, hanno detto: "Noi utilizziamo lo stesso acquifero, diamo l'incarico ad un unico studio, che fa il lavoro per l'uno e per l'altro", perché poi, siccome i pozzi sono tutti sullo stesso territorio, tra Caldogno, Monticello Conte Otto, Dueville, Villaverla, Vicenza e tutto l'acquifero chiamato Acquifero di Dueville, tra l'altro, lo fanno per tutti e due ed è questo studio che è iniziato... questo studio è iniziato... questo studio strutturale, idrogeologico, che è propedeutico poi per definire le aree di salvaguardia e poi credo anche che Acea e APS, che è sempre stato molto attento alla tutela delle proprie fonti, su queste problematiche, quindi, si è attivato, si sarà attivato, si sarà attivato, se non lo ha già presentato, lo presenterà quanto prima e farà le sue osservazioni al progetto, ma la questione, come ho detto, è delicata perché, soprattutto con riferimento alle vecchie sorgenti dell'acquedotto di Padova, qualora si riconoscesse la necessità di salvaguardarlo in un certo modo, bisognerebbe porre dei vincoli e dei divieti e siamo consapevoli di questi.

Allora, che cosa mi viene da dire? Sì, si faccia pure questo studio per delimitare le aree di salvaguardia, ma poi bisognerà andare oltre a quello che dice la legge, bisognerà individuare, a valle del sito e a monte del sito, dei punti, dei piezometri, per il monitoraggio della conformità

dell'acqua, cioè vedere se c'è differenza tra monte e valle, questo prima di iniziare l'attività. Bisognerà, per me, bisognerebbe, per me, realizzare già una barriera idraulica, prima che sia troppo tardi, perché quando l'inquinante è partito, non lo fermi più. Se tu realizzi una barriera idraulica subito a valle del sito e scappasse qualcosa, riesci a, diciamo rallentare o quantomeno a contenere il deflusso dell'acqua a valle del sito stesso. Poi, individuare, come ho detto prima, dei punti intermedi tra il sito e le prese dell'acquedotto e i pozzi privati di Dueville, dei punti di monitoraggio della falda, per mettere in piedi questa rete di protezione dinamica che si chiama cioè, analisi fatta con la frequenza adeguata, tenendo presente la velocità della falda, che mi dicono è partito qualcosa, sta viaggiando, oppure si è fermato, non va da nessuna parte. Questo piano di monitoraggio deve partire prima, per avere, come si dice il "bianco", cioè la situazione iniziale e poi, altre cose, cosa va dentro questo sito? Qui ci vorrebbe un elenco, dovrebbe essere messa a disposizione un elenco, una dichiarazione di tutti quelli che sono i composti che entrano, perché l'incidente può sempre capitare, quindi, se io so che mi entra qualcosa, che se succede un incidente poi va fuori, io lo cerco quel qualcosa. Se non lo so, chi fa il lavoro di monitorare, non sa che cosa c'è da cercare.

L'azienda, per me, potrebbe, anzi, dovrebbe essere obbligata ad aprire una polizza assicurativa, perché se noi vediamo cosa hanno chiesto i gestori del servizio idrico integrato che sono stati interessati dall'inquinamento da PFAS, si parla di milioni di euro di danni, cioè hanno dovuto realizzare impianti per rendere l'acqua potabile. Chi è che la paga questa roba? Non è vero allora che chi inquina, paga, paga sempre l'ultimo. Poi, ecco, una cosa che è scritta già... loro chiedono di aprire un nuovo pozzo per gli usi produttivi, industriali. No, la legge dice che non è ammesso realizzare pozzi, se si è dentro l'area di salvaguardia, nuovi pozzi non sono consentiti, meglio utilizzare le acque meteoriche, di cui lì si parla nella relazione tecnica, si parla di come verrebbero trattate le acque meteoriche. Lo scarico di queste acque meteoriche vedrebbe i pozzi perdenti, direi che è meglio non utilizzare il pozzo perdente, perché diventa uno scarico puntuale, è come una fleboclisi, un'iniezione diretta, meglio utilizzare le trincee disperdenti o scaricare se c'è una roccia, che almeno ha un effetto di divisione, insomma e fa una forma di mitigazione dell'inquinamento che non è più di tipo puntuale, ma diventa di tipo lineare, ecco.

Io concludo dicendo, la domanda è legittima, perché insomma è lecito sempre fare una domanda, chi poi dovrà rilasciare l'autorizzazione, per un principio che viene spesso chiamato in causa, il principio di precauzione, dovrebbe riflettere attentamente e comunque, a mio modo di vedere, per quello che vi ho detto e per i casi che si sono già verificati, la scelta di quel tipo e di quel sito, è sicuramente poco opportuna. Io vi ringrazio e mi scuso perché...

*I presenti applaudono.*

**Presidente del Consiglio Comunale:** Questa volta l'applauso è assolutamente dovuto. Ringraziamo il dottor Altissimo per la relazione e chiedo a questo punto se ci sono degli interventi. Proseguiamo con l'iter classico del Consiglio Comunale. La delibera posso leggerla anche adesso? Okay. Allora leggiamo la proposta di delibera e poi procediamo.

Ordine del giorno ad oggetto: "Indirizzi sulle azioni finalizzate..." faccio una citazione, scusate, non l'ho fatta prima, la leggerò io, essendo stata sottoscritta da entrambi i Gruppi consiliari. "Ordine del giorno ad oggetto: "Indirizzi sulle azioni finalizzate ad evitare eventuali danni ambientali connessi all'attuazione del nuovo Piano Industriale della ditta SILVA S.R.L." I gruppi consiliari "Siamo Dueville" e "Esserci per Dueville", rappresentati rispettivamente dalla capogruppo Giulia Binotto e dalla capogruppo Elena Lionzo, presentano il seguente ordine del giorno relativo all'oggetto.

Premesso che:

- la ditta Silva S.r.l., ex Safond Martini, situata a Montecchio Precalcino, in via Terraglioni n. 44, gestisce un impianto per il trattamento di sabbie di fonderia esauste e per la produzione di sabbie pre-rivestite. L'azienda è stata acquisita, a gennaio 2022, dal Gruppo Eco Eridania, che intende ora sviluppare un nuovo piano industriale che prevede l'espansione dell'impianto esistente per la "Realizzazione di una piattaforma multifunzionale per il trattamento di rifiuti pericolosi e non e per la produzione di materie prime e "End of Waste" per le fonderie" localizzato in Provincia di Vicenza nel territorio del Comune di Montecchio Precalcino, via Terraglioni n. 44 oltre che per lo stoccaggio temporaneo di rifiuti nocivi.

- La realizzazione del nuovo piano industriale potrebbe causare contaminazioni della falda idrica sottostante, visto che è previsto il recupero solo dei primi 8 mm dell'acqua di dilavamento dei piazzali di movimentazione dei carichi, disperdendo al suolo quella non recuperata direttamente dall'azienda, non essendoci alcun allaccio fognario nel sito;
- il territorio di Dueville, in particolare, non dispone di acquedotto e utilizza esclusivamente pozzi privati; tale specificità rende doverosa la salvaguardia della qualità della falda idrica, bene comune e come tale non subordinabile a logiche di profitto;
- inoltre, il territorio di Dueville, insieme con Villaverla e Caldogno, riveste un'importanza straordinaria per la vita di migliaia di cittadini, vista la presenza del più grande acquifero dell'Europa Occidentale, fonte di risorsa idrica per vari Comuni nelle province di Vicenza e Padova; da ciò deriva anche la particolare fragilità di un'area che deve essere tutelata al massimo livello contro possibili danni derivanti dall'inquinamento;
- secondo l'art. 144, commi 1 e 2 del Codice dell'Ambiente, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152: "Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, appartengono al demanio dello Stato" e "Le acque costituiscono una risorsa che va tutelata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà; qualsiasi loro uso è effettuato salvaguardando le aspettative e i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale";
- a pochi chilometri dal sito in oggetto si trovano le Risorgive del Bacchiglione, meglio noto come Bosco di Dueville, area riconosciuta dall'Unione Europea come Zona di Protezione Speciale e Sito di Interesse Comunitario; nonché parte di Rete Natura 2000, progetto europeo volto al mantenimento degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario;
- la messa a terra del piano proposto da Silva S.r.l. porterà a un inevitabile aumento del traffico pesante lungo il casello autostradale di Dueville e la SP50, asse stradale di primaria importanza per il traffico urbano ed extraurbano, oltre ad un incremento di polveri dannose per la salute e odori nell'area prossima al sito. Senza parlare dei potenziali problemi di sicurezza generale in caso di emergenze (ad esempio incendi, alluvioni, violenti fenomeni atmosferici);

Vista la nota del "Comitato TUTELIAMO LA SALUTE", protocollo Comune di Dueville n. 7.227 del 2 aprile 2025, corredata dalle osservazioni pubblicate in data 6 marzo 2025 sul portale della Provincia di Vicenza, con cui si intima il Comune di Montebelluna di prendere posizione sul Piano di sviluppo industriale di Silva S.r.l. riguardo all'installazione di un'azienda insalubre di prima classe e allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi e ad attivarsi con azioni concrete per il monitoraggio della situazione attuale, con particolare riferimento alla salute delle persone;

Condivise le osservazioni del "Comitato TUTELIAMO LA SALUTE" pubblicate in data 6 marzo 2025, sul portale della Provincia di Vicenza e allegate al presente ordine del Giorno;

Ravvisata la necessità di:

- adottare tutte le azioni per prevenire danni alla salute pubblica;
- tutelare la risorsa idrica;
- appurare con certezza i potenziali danni arrecati all'ambiente, in special modo alla falda idrica, dall'operatività di un'attività industriale così impattante;

Ritenuto di:

- dover necessariamente coinvolgere nel tavolo tecnico di valutazione della V.I.A.: Ato Bacchiglione e gli Enti gestori del Sistema Idrico Integrato delle Province di Vicenza e Padova, rispettivamente Viacqua e AcegasApsAmga Padova;
- sensibilizzare i vertici della Provincia di Vicenza, del Comune di Vicenza, del Comune di Padova e della Regione Veneto, al fine di rappresentare e condividere le preoccupazioni e i rischi che la comunità locale può subire a causa dell'inquinamento e l'impatto negativo della proposta di espansione dell'impianto produttivo su diversi fronti;

Tutto ciò premesso, il Consiglio Comunale condivide le osservazioni del "Comitato TUTELIAMO LA SALUTE", allegate al presente ordine del giorno, trasmesse al Comune di Dueville con nota protocollo 7.227 del 2 aprile 2025 e pubblicate in data 6 marzo 2025 sul portale della Provincia di

Vicenza e impegna il Sindaco, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale di Dueville, a:

1. mettere in atto tutte le azioni possibili a tutela della salubrità della popolazione, individuando una società o dei professionisti che supportino l'Amministrazione dal punto di vista tecnico per rilevare elementi di criticità e/o inquinamento, con particolare riferimento alla risorsa acqua ed al patrimonio idrico e, se ricorrono i presupposti, ad un legale con esperienza in diritto ambientale;

2. di nominare il gruppo di lavoro ristretto volto ad approfondire, promuovere, informare, valutare ogni azione possibile per tutelare la cittadinanza dal nuovo piano industriale di cui in oggetto. Il gruppo di lavoro ristretto sarà composto dal Sig. Sindaco Giuliano Stivan e dai seguenti signori: assessore Giacomo Stivan, Consigliere Matteo Sanson, Consigliere Nicola Dal Ferro, Consigliere Capogruppo Elena Lionzo e Consigliere Matteo Rinaldo. Nel caso lo si ritenesse necessario, saranno coinvolti altri componenti esterni con profili tecnici (esperto ambientale, avvocato, ecc.).

Nel gruppo di lavoro ristretto, il Consigliere Nicola Dal Ferro avrà un ruolo di Coordinamento, assieme al Sindaco, per argomentare ed approfondire i rischi nelle aree tematiche del Piano Industriale. Il Consiglio Comunale dispone:

- che il presente ordine del giorno sia inviato a tutti gli Enti competenti in materia e coinvolti dalla tematica in evidenza di seguito indicati:

- Presidente della Provincia di Vicenza
- Sindaco del Comune di Vicenza
- Sindaco del Comune di Padova
- Presidente di Viacqua SPA Società Benefit - Gestore servizio idrico integrato –
- Presidente di AcegasApsAmga Padova
- Presidente della Regione del Veneto.

E inoltre al Sindaco del Comune di Montebelluna, al Sindaco del Comune di Villaverla, al Sindaco del Comune di Caldogeno e al Sindaco del Comune di Sarcedo.

Bene. Questa è la proposta di delibera, quindi apro la discussione, se ci sono osservazioni o interventi. Prego. Nessuno. Prego, assessore Sorzato.

**Assessore Giovanni Sorzato:** Allora, io volevo ringraziare personalmente, anche a nome dell'Amministrazione, l'intervento molto qualificato del dottor Altissimo che in maniera semplice, ma nello stesso tempo molto tecnica, ha saputo indicare tutti gli elementi che sono stati utili, questa sera, per capire l'importanza e dove abitiamo e i rischi che possono sorgere qualora vi sia o vi sarà un inquinamento. Ho preso anche degli appunti per quanto riguarda il decreto legislativo 152 del 2006 e quell'articolo 94 che spero sia un articolo che venga subito azionato dal gestore dell'acquedotto, perché possa definire questa zona di salvaguardia che ha ben spiegato, che possa individuare i punti di monitoraggio e così possa avviare quell'iter che dal gestore poi arrivi al Consiglio di Bacino, alla Provincia e alla Regione. Io credo che il Consiglio Comunale di questa sera dia un atto molto importante e sarà sicuramente un documento spendibile, non tanto con i Comuni limitrofi, contermini, ma quanto nei piani, cioè sui tavoli, quelli che contano, come dire, della Provincia e della Regione e anche quelli dell'Ambito. Era un atto che bisognava fare e io credo, ma anche a nome del resto dell'Amministrazione, siamo orgogliosi, abbiamo avuto anche il coraggio di farlo, perché purtroppo non siamo stati, come dire, seguiti dalle altre Amministrazioni, ma questo non importa, perché è una decisione voluta e partita anche dalla minoranza della nostra Amministrazione e quindi, siamo molto contenti, insomma, di essere qua questa sera e di aver portato, congiuntamente, perché è un atto politico molto forte e spero che sarà spesa dal Sindaco e anche che sarà spinta da questo gruppo di lavoro che è stato nominato, che arrivi nei tavoli opportuni con forza e con decisione, che possa scuotere anche qualche sedia e che possa così incentivare, motivare scelte che bisogna fare su quest'area. Grazie.

**Presidente del Consiglio Comunale:** Grazie, Assessore Sorzato.

Altri interventi? Altre osservazioni?

Prego, Consigliere Lionzo.

**Consigliere Elena Lionzo:** Grazie, Presidente. Approfitto anch'io per ringraziare la relazione che ci ha portato il professor Altissimo, ringrazio la maggioranza che ha ascoltato l'appello che abbiamo portato e ringrazio anche il Comitato "TUTELIAMO LA SALUTE", che è stato per noi di minoranza, luce per guardare con maggiore attenzione e profondità, quello che stava accadendo al confine del nostro territorio. Ringrazio anche la platea, credo che in platea ci siano delle persone strategiche che porteranno con sé a casa e con la loro responsabilità porteranno avanti questa sensibilità che stasera il professor Altissimo ha ben illustrato e confido anche in questo. Io sono grata di questa azione convergente che abbiamo fatto, maggioranza e minoranza, perché credo che la salute pubblica non ha destra e sinistra, non ha alto e basso, non ha rosso e bianco. La salute pubblica è di tutti e su questa, ognuno di noi, sempre, dovrà lottare.

**Presidente del Consiglio Comunale:** Grazie, Consigliere Lionzo. Altri interventi? Altrimenti procediamo con le eventuali dichiarazioni di voto, se ci sono. Prego. Prego, Capogruppo Binotto.

**Consigliere Giulia Binotto:** Buonasera a tutti. Con l'ordine del giorno dell'odierna seduta consiliare, abbiamo affrontato una questione di grande rilevanza per il nostro territorio. Il nuovo Piano Industriale della ditta Silva S.r.l. a Montecchio Precalcino, che prevede tra le altre la realizzazione di una piattaforma multifunzionale per il trattamento dei rifiuti sanitari, pericolosi e non e l'accumulo dei rifiuti fino a 12 mesi.

Come Gruppo Consiliare "SiAmo Dueville", ribadiamo la nostra contrarietà a questo progetto e ciò in linea con le preoccupazioni espresse dalla nostra comunità. Il nostro compito è tutelare la salute pubblica, la qualità della vita dei cittadini e la salvaguardia ambientale del nostro territorio. Si tratta di un progetto che desta, indubbiamente, molta preoccupazione. L'insediamento di un impianto di questo tipo, a pochi chilometri dal nostro Comune, solleva infatti dubbi e timori legati alla gestione dei rifiuti, all'aumento del traffico pesante e al potenziale inquinamento atmosferico e delle acque. È nostro dovere, pertanto, chiedere che venga fatta la massima chiarezza sugli impatti che questa struttura potrebbe avere sulla popolazione e sull'ecosistema locale. In questi mesi, abbiamo seguito la vicenda con attenzione, monitorando gli sviluppi del procedimento e cercando un dialogo costante con gli Enti competenti, anche al fine di acquisire il maggior numero di informazioni per poter programmare azioni concrete, con l'obiettivo di garantire il massimo livello di tutela per il nostro territorio. Ma soprattutto, abbiamo ascoltato i cittadini, abbiamo assistito ad una meditazione crescente della comunità, che ha espresso, con forza, il proprio dissenso.

Sono state raccolte oltre 4.000 firme, per chiedere il blocco del progetto, un chiaro segnale del fatto che questa non è solo una questione da burocrati, ma è soprattutto una battaglia che riguarda direttamente la qualità della vita, di chi abita in questa zona. È nostro dovere ascoltare questa voce e rappresentarla, con determinazione, nelle sedi opportune. Allo stesso modo è nostro dovere lavorare con serietà, senza creare allarmismi o utilizzare strumentalmente la vicenda. Se qualcuno ha preferito insinuare dubbi infondati e dipingere questa Amministrazione come incerta o poco incisiva, sappiate che questa non è la realtà. L'Amministrazione ha, sin dall'inizio, assunto una posizione chiara e coerente, fondata sull'esigenza imprescindibile di acquisire elementi tecnici e riscontri oggettivi ed orientata alla salvaguardia dell'interesse pubblico, con particolare attenzione alla tutela della salute dei cittadini e della protezione dell'ambiente.

Alla luce poi delle criticità emerse, ritenute rilevanti sotto il profilo sanitario e ambientale si è immediatamente espressa con un orientamento contrario rispetto al progetto in esame. La nostra azione è stata ed è improntata alla massima trasparenza e senso di responsabilità, senza bisogno di proclami o spettacolarizzazioni. Noi continuiamo a credere che la buona amministrazione sia con i fatti, non con gli *slogan* e continueremo a operare con serietà senza lasciarci trascinare in polemiche, ma con l'unico obiettivo di tutelare gli interessi e la salute dei cittadini. Di qui la necessità di avviare approfondite verifiche, al fine di garantire che vengano fatte tutte le dovute valutazioni, sempre nel rispetto delle regole e delle istituzioni.

Alla luce di queste considerazioni riteniamo che sia necessaria un'analisi più approfondita degli impatti generali e sanitari anche tramite un eventuale conferimento di incarichi esterni, a tecnici del settore. Il coinvolgimento attivo delle Amministrazioni locali nel processo decisionale, affinché il territorio possa esprimere le proprie preoccupazioni e proposte in tavoli con la Provincia di Vicenza e di Padova e con la Regione Veneto, per valutare se questo progetto sia realmente compatibile con le esigenze di tutela ambientale e della salute pubblica. Attualmente, la procedura di

Valutazione di Impatto Ambientale, di cui è responsabile la Provincia di Vicenza, è ancora in corso e sono state richieste integrazioni alla ditta Silva, per approfondire alcuni aspetti critici del progetto. Questo significa che esiste ancora spazio per sollevare osservazioni e richiedere che le analisi vengano condotte con il massimo rigore e trasparenza. Il nostro territorio merita scelte ponderate, non decisioni affrettate o superficiali. Non possiamo permettere che decisioni così importanti vengano prese senza un'adeguata considerazione della volontà popolare e dell'interesse della comunità. Dueville è compatta nella difesa del suo territorio e questa Amministrazione continuerà ad operare con fermezza e determinazione.

Per le ragioni sovraesposte, il Gruppo consiliare "SiAmo Dueville" si esprimerà favorevolmente all'approvazione di questa delibera. Grazie.

**Presidente del Consiglio Comunale:** Prego, Consigliere Capogruppo Lionzo... certo...

**Consigliere Nicola Dal Ferro:** Posso? Leggo a nome del Gruppo Consiliare "Esserci per Dueville", la nostra dichiarazione di voto.

Da sempre crediamo nell'importanza della tutela dell'ambiente e della salute e con il nostro ruolo istituzionale di Consiglieri, ci poniamo come sentinelle a difesa dei cittadini. Sin dall'inizio abbiamo tentato di comprendere meglio come e cosa prevedesse questo nuovo Piano industriale, approfondendo con esperti e i cultori della materia, gli aspetti tecnici, seppur con la consapevolezza che fossero le scelte politiche, con questo non intendo partitiche, a dover orientare una posizione e una visione di cosa si voglia fare del nostro territorio, sì meraviglioso e ricco di risorse che generano benessere, ma anche fragile e non certamente vocato a diventare il lato dei rifiuti del nord-est, perché questo territorio determina il benessere di centinaia di migliaia di cittadini, l'abbiamo sentito poco fa e la nostra visione è quella che non mira al suo svilimento, ma ad una sua valorizzazione.

È per questo che a novembre 2024, noi del Gruppo consiliare "Esserci per Dueville", secondo un principio di precauzione, abbiamo presentato delle osservazioni per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. Poi a febbraio 2025, preoccupati dal fatto che questa maggioranza non avesse ancora preso una posizione politica chiara in merito, abbiamo deciso di portare in Consiglio Comunale il tema e la cronaca dei fatti ci dice che tutti hanno assistito ad un vostro cambio di posizione che così fulmineo non si era mai visto, passando da una minaccia di denuncia, per procurato allarme, a questo punto direi da decreto legislativo 152/2006, codice del Testo Unico sull'Ambiente, mi verrebbe da ironizzare, quindi siamo passati da questa minaccia, all'adesione totale, quando avevamo con voi già condiviso, in tempi non sospetti, ad ottobre '24, a memoria e poi portato in sede di Consiglio Comunale.

Ora, con questo dico, non cercate di minimizzare quanto accaduto, perché purtroppo dobbiamo rilevare ed è evidente, come un elefante in una stanza, che si è trattato di inettitudine e secondo noi, quindi, di incapacità politica di prendere decisioni e di governare un problema. Vi ricordo, era solo febbraio 2025, per cui ora ben venga il vostro cambio di idee, le azioni che intraprenderà il Sindaco e il vostro allineamento sulle nostre posizioni. Fidatevi e continuate a seguirci in questa battaglia! Noi sosterrremo, per contro, l'azione che dovrà prendere il signor Sindaco, in qualità di responsabile e primo garante della salute dei cittadini, proporremo e condivideremo con voi azioni concrete, quali chiedere, ad esempio, la presenza di Dueville, altri Enti e i Comuni contermini, in Conferenza dei Servizi, per esempio, la presenza di questi Enti e queste istituzioni, oppure anche richiedere un approfondimento, agli uffici preposti, relativamente ai possibili impatti verso l'area naturalistica del Bosco di Dueville e per quale motivo non sia stata quindi suggerita e redatta una Valutazione di incidenza, rispetto alla sola Valutazione di Impatto Ambientale.

Tutto ciò considerato, il Gruppo Consiliare "Esserci per Dueville", comunque voterà a favore della proposta di delibera congiunta.

**Presidente del Consiglio Comunale:** Grazie, Consigliere Dal Ferro. Procediamo quindi con la votazione.

Esaurita la discussione,

Con voti favorevoli unanimi espressi per alzata di mano dal Presidente del Consiglio comunale e dai n. 16 Consiglieri presenti e votanti il cui esito è stato riconosciuto e proclamato dal Presidente

stesso,

**DELIBERA**

di far proprio il suesteso ordine del giorno.

Inoltre,

ad unanimità di voti favorevoli unanimi espressi per alzata di mano dal Presidente del Consiglio comunale e dai n. 16 Consiglieri presenti e votanti il cui esito è stato riconosciuto e proclamato dal Presidente stesso,

**DELIBERA**

di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D. Lgs. n. 267/2000, stante l'urgenza di provvedere in merito.

Letto, approvato e sottoscritto.

**Presidente del Consiglio Comunale:** lo vi ringrazio, ringrazio nuovamente il dottor Altissimo della presenza e della relazione, facciamo un altro applauso...

*I presenti applaudono.*

**Presidente del Consiglio Comunale:** E buona serata a tutti.

**OGGETTO:** ORDINE DEL GIORNO AD OGGETTO: "INDIRIZZI SULLE AZIONI FINALIZZATE AD EVITARE EVENTUALI DANNI AMBIENTALI CONNESSI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE DELLA DITTA SILVA S.R.L.".

**Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto**

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

**Avv. Giulia Zausa**

Documento firmato digitalmente  
(artt. 20-21-24 D. Lgs. 7/03/2005 n. 82 e s.m.i.)

**IL SEGRETARIO GENERALE**

**Dott.ssa Caterina Tedeschi**

Documento firmato digitalmente  
(artt. 20-21-24 D. Lgs. 7/03/2005 n. 82 e s.m.i.)

**ORDINE DEL GIORNO AD OGGETTO: “INDIRIZZI SULLE AZIONI FINALIZZATE AD EVITARE EVENTUALI DANNI AMBIENTALI CONNESSI ALL’ATTUAZIONE DEL NUOVO PIANO INDUSTRIALE DELLA DITTA SILVA S.R.L.”.**

I gruppi consiliari “SiAmo Dueville” e “Esserci per Dueville”, rappresentati rispettivamente dalla capogruppo Giulia Binotto e dalla capogruppo Elena Lionzo, presentano il seguente ordine del giorno relativo all’oggetto.

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

Premesso che:

- la ditta Silva S.r.l., ex Safond Martini, situata a Montecchio Precalcino in via Terraglioni n. 44, gestisce un impianto per il trattamento di sabbie di fonderia esauste e per la produzione di sabbie pre-rivestite. L’azienda è stata acquisita a gennaio 2022 dal Gruppo EcoEridania, che intende ora sviluppare un nuovo piano industriale che prevede l’espansione dell’impianto esistente per la "Realizzazione di una piattaforma multifunzionale per il trattamento di rifiuti pericolosi e non e per la produzione di materie prime e “End of Waste” per le fonderie" localizzato in Provincia di Vicenza nel territorio del comune di Montecchio Precalcino, via Terraglioni n. 44 oltre che per lo stoccaggio temporaneo di rifiuti nocivi;
- la realizzazione del nuovo piano industriale potrebbe causare contaminazioni della falda idrica sottostante, visto che è previsto il recupero solo dei primi 8 mm dell’acqua di dilavamento dei piazzali di movimentazione dei carichi, disperdendo al suolo quella non recuperata direttamente dall’azienda, non essendoci alcun allaccio fognario nel sito;
- il territorio di Dueville, in particolare, non dispone di acquedotto e utilizza esclusivamente pozzi privati; tale specificità rende doverosa la salvaguardia della qualità della falda idrica, bene comune e come tale non subordinabile a logiche di profitto;
- inoltre, il territorio di Dueville, insieme con Villaverla e Caldogno, riveste un’importanza straordinaria per la vita di migliaia di cittadini, vista la presenza del più grande acquifero dell’Europa Occidentale, fonte di risorsa idrica per vari comuni nelle province di Vicenza e Padova; da ciò deriva anche la particolare fragilità di un’area che deve essere tutelata al massimo livello contro possibili danni derivanti dall’inquinamento;
- secondo l’art. 144, commi 1 e 2 del *Codice dell’Ambiente*, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152: “Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, appartengono al demanio dello Stato” e “Le acque costituiscono una risorsa che va tutelata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà; qualsiasi loro uso è effettuato salvaguardando le aspettative e i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale”;
- a pochi chilometri dal sito in oggetto si trovano le Risorgive del Bacchiglione, meglio noto come Bosco di Dueville, area riconosciuta dall’Unione Europea come Zona di Protezione Speciale e Sito di Interesse Comunitario; nonché parte di Rete Natura 2000, progetto europeo volto al mantenimento degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario;
- la messa a terra del piano proposto da Silva S.r.l. porterà a un inevitabile aumento del traffico pesante lungo il casello autostradale di Dueville e la SP50, asse stradale di primaria importanza per il traffico urbano ed extraurbano, oltre a un incremento di polveri dannose per la salute e odori nell’area

**E**  
COMUNE DI DUEVILLE  
Comune di Dueville  
Protocollo N. 0007533/2025 del 04/04/2025

prossima al sito. Senza parlare dei potenziali problemi di sicurezza generale in caso di emergenze (es. incendi, alluvioni, violenti fenomeni atmosferici);

Vista la nota del “Comitato TUTELIAMO LA SALUTE”, prot. com. di Dueville n. 7227 del 02.04.2025, corredata dalle osservazioni pubblicate in data 06.03.2024 sul portale della Provincia di Vicenza, con cui si intima al Comune di Montecchio Precalcino di prendere posizione sul Piano di sviluppo industriale di Silva S.r.l. riguardo all’installazione di azienda insalubre di prima classe e allo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi e ad attivarsi con azioni concrete per il monitoraggio della situazione attuale, con particolare riferimento alla salute delle persone;

Condivise le osservazioni del “Comitato TUTELIAMO LA SALUTE” pubblicate in data 06.03.2025 sul portale della Provincia e allegate al presente ordine del Giorno;

Ravvisata la necessità di:

- adottare tutte le azioni per prevenire danni alla salute pubblica;
- tutelare la risorsa idrica;
- appurare con certezza i potenziali danni arrecati all’ambiente, in special modo alla falda idrica, dall’operatività di un’attività industriale così impattante;

Ritenuto di:

- dover necessariamente coinvolgere nel tavolo tecnico di valutazione della V.I.A.: Ato Bacchiglione e gli enti gestori del Sistema Idrico Integrato delle Province di Vicenza e Padova, rispettivamente Viacqua e AcegasApsAmga Padova;
- sensibilizzare i vertici della Provincia di Vicenza, del Comune di Vicenza, del Comune di Padova e della Regione Veneto, al fine di rappresentare e condividere le preoccupazioni e i rischi che la comunità locale può subire a causa dell’inquinamento e l’impatto negativo della proposta di espansione dell’impianto produttivo su diversi fronti;

Tutto ciò premesso,

### **CONDIVIDE**

le osservazioni del “Comitato TUTELIAMO LA SALUTE”, **allegate al presente ordine del giorno**, trasmesse al Comune di Dueville con nota prot. com. 7227 del 02.04.2025 e pubblicate in data 06.03.2025, sul portale della Provincia di Vicenza,

### **IMPEGNA**

il Sindaco, in rappresentanza dell’Amministrazione comunale di Dueville, a:

1. mettere in atto tutte le azioni possibili a tutela della salubrità della popolazione, individuando una società o dei professionisti che supportino l’Amministrazione dal punto di vista tecnico per rilevare

elementi di criticità e/o inquinamento, con particolare riferimento alla risorsa acqua ed al patrimonio idrico e, se ricorrono i presupposti, ad un legale con esperienza in diritto ambientale;

2. di nominare il gruppo di lavoro ristretto volto ad approfondire, promuovere, informare, valutare ogni azione possibile per tutelare la cittadinanza dal nuovo piano industriale di cui in oggetto. Il gruppo di lavoro ristretto sarà composto dal Sig. Sindaco Giuliano Stivan e dai seguenti signori: assessore Giacomo Stivan, dal consigliere Matteo Sanson, dal consigliere Nicola Dal Ferro, dal consigliere capogruppo Elena Lionzo, dal consigliere Matteo Rinaldo. Nel caso lo si ritenesse necessario saranno coinvolti altri componenti esterni con profili tecnici (esperto ambientale, avvocato, ecc.). Nel gruppo di lavoro ristretto il consigliere Nicola Dal Ferro avrà un ruolo di coordinamento assieme al Sindaco per argomentare ed approfondire i rischi nelle aree tematiche del Piano Industriale.

### DISPONE

- che il presente ordine del giorno sia inviato a tutti gli Enti competenti in materia e coinvolti dalla tematica in evidenza di seguito indicati:

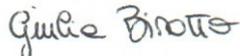
- Presidente della Provincia di Vicenza - pec: [provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net](mailto:provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net)
- Sindaco del Comune di Vicenza - pec: [vicenza@cert.comune.vicenza.it](mailto:vicenza@cert.comune.vicenza.it)
- Sindaco del Comune di Padova - pec: [protocollo.generale@pec.comune.padova.it](mailto:protocollo.generale@pec.comune.padova.it)
- Presidente di Viacqua SPA Società Benefit - Gestore servizio idrico integrato –  
pec: [viacqua@pec.viacqua.it](mailto:viacqua@pec.viacqua.it)
- Presidente di AcegasApsAmga Padova - pec: [acegasapsamga\\_PD@cert.acegasapsamga.it](mailto:acegasapsamga_PD@cert.acegasapsamga.it)
- Presidente della Regione del Veneto - pec: [protocollo.generale@pec.regione.veneto.it](mailto:protocollo.generale@pec.regione.veneto.it)

E inoltre:

- Sindaco del Comune di Montecchio Precalcino -  
pec: [comunemontecchioprecalcino.vi@legalmail.it](mailto:comunemontecchioprecalcino.vi@legalmail.it)
- Sindaco del Comune di Villaverla - pec: [villaverla.vi@cert.ip-veneto.net](mailto:villaverla.vi@cert.ip-veneto.net)
- Sindaco del Comune di Caldogno - pec: [caldogno.vi@cert.ip-veneto.net](mailto:caldogno.vi@cert.ip-veneto.net)
- Sindaco del Comune di Sarcedo - pec: [sarcedo.vi@cert.ip-veneto.net](mailto:sarcedo.vi@cert.ip-veneto.net)

Dueville, 4 aprile 2025

Per il gruppo consiliare di Dueville  
“SiAmo Dueville”

Binotto Giulia  


Per il gruppo consiliare di Dueville  
“Esserci per Dueville”

Elena Lionzo  